



«Quaderni» della Sezione di Italiano
dell'Università di Losanna

Comitato scientifico

Mario Barenghi, Università di Milano-Bicocca
Giulia Raboni, Università degli Studi di Parma
Alfredo Stussi, Scuola Normale Superiore, Pisa

«Quaderni» is a Peer-Reviewed Publication.

«Quaderni» è una pubblicazione con revisione paritaria.

Noah Marioni ha collaborato alla redazione del volume.

Felice Milani

Studi di letteratura
lombarda dal Seicento
al Novecento

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Il volume è pubblicato grazie a un contributo di

Unil

UNIL | Université de Lausanne

Faculté des lettres

© Copyright 2023

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messagerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676637-3

Sommario del volume

- vii *Tabula gratulatoria*
- ix Premessa, di *Simone Albonico*
- xiii Nota bibliografica
- i 1. Carlo Assonica traduttore del Tasso
- 13 2. Il poema «Jesus Puer» di Tommaso Ceva
- 29 3. Anacreonte in Lombardia
- 49 4. Giuseppe Maria Stampa e il rifacimento comasco della «Sposa Francesca» del Lemene
- 67 5. Il Verziere di Milano in un idillio latino di Giuseppe Pozzobonelli
- 91 6. Due idilli latini di Giuseppe Pozzobonelli: un azzecagarbugli in vacanza e un ciabattino alla festa del Tredici Marzo
- 119 7. La baltraminata seconda di Francesca Manzoni, «gentil Saffo lombarda»
- 147 8. «Il Figliuol Prodigio» di Domenico Balestrieri
- 167 9. La «Gerusalemme Liberata» travestita in lingua milanese da Domenico Balestrieri
- 177 10. Domenico Balestrieri traduttore del Tasso
- 189 11. Balestrieri e Porta traduttori
- 197 12. Durini e Balestrieri

- 205 13. Parini e Balestrieri
- 215 14. Parini e i Trasformati
- 229 15. Le poesie milanesi di Giuseppe Carpani
- 255 16. Il magistero di Domenico Balestrieri e la poesia di Carlo Porta
- 267 17. Poesia religiosa in dialetto milanese: Carlo Grato Zanella
- 285 18. Eustachio Fiocchi traduttore di Quinto Smirneo e la parafrasi di Amarilli Etrusca
- 299 19. Eustachio Fiocchi traduttore dell'«Odissea»
- 307 20. Il romanzo di Defendente Sacchi «Oriete o Lettere di due amanti»
- 349 21. Un canone per il «parlà 'd Varlæca»: dal carteggio Bignami - Cherubini al Novecento di Angelini e Ferrari
- 361 22. Riscritture pavesi di Porta
- 389 23. Siro Carati traduttore del «Lauro» di Parini
- 403 24. La traduzione milanese della «Secchia Rapita»
- 427 25. Attualità politica ed emancipazione delle donne nelle scene e nei romanzi dialettali di Giuseppe Sommariva
- 441 26. Da Antonio Picozzi a Gino Oggioni: costanti e novità della poesia dialettale milanese
- 455 27. Temi sociali e religiosi nella letteratura dialettale pavese tra Otto e Novecento
- 465 28. La poesia di Angelo Ferrari
- 479 Abbreviazioni bibliografiche
- Indici
- 507 Indice dei nomi e delle opere anonime
- 519 Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio

Tabula gratulatoria

- Maria Grazia Albertini Ottolenghi, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Marco Ballarini, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano
- Stefania Baragetti, Università degli Studi di Milano
- Giorgio Baroni e Anna Bellio, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Paolo Bartesaghi, Bosisio Parini
- Matteo Basora, Università degli Studi di Macerata
- Alberto Bentoglio, Università degli Studi di Milano
- Claudia Berra, Università degli Studi di Milano
- Francesco Bertolini, Pavia
- Mauro Bignamini, Università degli Studi di Pavia
- Giovanni Battista Boccardo, Università degli Studi di Pavia
- Lanfranco Bolis, Pavia
- Paolo e Alida Bongrani, Parma
- Antonia Borlandi, Venezia
- Silvana Borutti
- Simona Brambilla, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Virna Brigatti, Università degli Studi di Milano
- Gabriele Bucchi, Universität Basel
- Alberto Cadioli, Università degli Studi di Milano
- Antonella Calvi
- Cristina Cappelletti, Università degli Studi di Bergamo
- Roberta Carpani, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Massimo Castellozzi, Università IULM, Milano
- Maria Caterina Casu
- Ettore Cau, Rivanazzano Terme
- Margherita Centenari, Università degli Studi di Parma
- Barbara Colli, Luino
- Martino Colucci
- Andrea Comboni, Brescia
- Piero Cozzi e Silvia Radicula
- Renzo Cremante, Bologna
- Luca D'Onghia, Università degli Studi di Siena
- Luca Danzi, Università degli Studi di Milano
- Massimo Danzi, Université de Genève
- Nadia Ebani
- Luisa Erba, Università degli Studi di Pavia
- Alessandra Ferraresi, Università degli Studi di Pavia
- Roberta Ferro, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Pierantonio Frare, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Giuseppe Frasso, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
- Federico Gallo, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano
- Valentina Gallo, Università degli Studi di Padova
- Gianmarco Gaspari, Università degli Studi dell'Insubria
- Cristina Geddo, storica dell'arte, Milano

VIII STUDI DI LETTERATURA LOMBARDA DAL SEICENTO AL NOVECENTO

- Pietro Gibellini, Università Ca' Foscari, Venezia
 Giorgetto Giorgi, Università degli Studi di Pavia
 Giulio Guderzo
 Silvia Isella, Pavia
 Maria Maddalena Lombardi, Novi Ligure
 Guido Lucchini, Milano
 Eleonora Malchiodi, in ricordo di Giuseppe Mazzocchi
 Gian Piero Maragoni
 Renato e Cristina Marchi
 Clelia Martignoni e Andrea Silvestri
 Donatella Martinelli, Università degli Studi di Parma
 Renato Martinoni, Università di San Gallo
 Carla Mazzoleni, Pavia
 Mietta e Giancarlo Mazzoli
 Alessandro Morandotti
 Silvia Morgana, Università degli Studi di Milano
 Uberto Motta, Université de Fribourg
 Maria Pia e Gianni Mussini
 Mauro Natale
 Mauro Novelli
 Liliana Orlando e Ferruccio Cecco, Agarone (Svizzera)
 Giorgio Panizza e Maria Cristina Barbieri
 Alessandro Pecoraro, Université de Fribourg
 Guido Pedrojetta, Université de Fribourg
 Rossano Pestarino, Università degli Studi di Pavia
 Pietro Petteruti Pellegrino
 Enea Pezzini, Université de Lausanne / Universität Bern
 Piemontese anonima
 Paolo Pintacuda, Pavia
 Giuseppe Polimeni, Milano
 Giuseppe Porqueddu
 Maria Grazia Porqueddu, Pavia
 Marzio Porro, Università degli Studi di Milano
 Michele Prandi
 Giulia Raboni, Università degli Studi di Parma
 Cesare Repossi, Pavia
 Niccolò Reverdini
 Massimo Rodella, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano
 Gianluca Rognoni, Scuola Normale Superiore, Pisa
 Caterina Ruju
 Flavio Santi, scrittore e traduttore
 Aurelio Sargenti, Lugano
 Emanuela Sartorelli, Casciago
 William Spaggiari, Lugano
 Alice Spinelli e Andrea Beretta, Bergamo
 Luca Stefanelli, Università degli Studi di Pavia
 Angelo Stella
 Alfredo Stussi
 Vinicio Tammaro, Bologna
 Barbara Tanzi Imbri
 Antonia Tissoni Benvenuti
 Duccio Tongiorgi, Pisa
 Xenio Toscani, con l'antica amicizia
 Marisa Valagussa
 Claudio Vela, Università degli Studi di Pavia-Cremona
 Donata Vicini
 Angela Ida Villa, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
 Corrado Viola, Università degli Studi di Verona
 Mirko Volpi, Università degli Studi di Pavia
 Danilo Zardin, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano
 Almo Collegio Borromeo, Pavia
 Biblioteca civica "Carlo Bonetta" e Archivio storico civico, Pavia
 Biblioteca Universitaria, Pavia
 Centro Nazionale Studi Manzoni, Milano
 Società Pavese di Storia Patria
 Università Cattolica del Sacro Cuore, Biblioteca sede di Milano
 Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Culture e Civiltà

Premessa

SIMONE ALBONICO

L'autore dei saggi qui raccolti è conosciuto come uno dei massimi esperti della linea dialettale lombarda. Le edizioni delle opere di Domenico Balestrieri – le *Rime milanesi per l'Accademia dei Trasformati* (1744-1779), del 2001, e la sfavillante traduzione della *Gerusalemme liberata* (1772), del 2018 – costituiscono un risultato di per sé rilevantissimo, e testimoniano il rigore e l'eccellenza del suo impegno scientifico. Non sono peraltro le uniche edizioni curate da Felice Milani, che come sappiamo ha contribuito in modo determinante a restituire, insieme a quella maggiore milanese, anche la più umbratile e ristretta tradizione in lingua pavese. Circa il profilo più largamente noto e immediatamente riconoscibile dello studioso sono però opportune alcune precisazioni.

La prima è che lo sguardo riservato da Milani alla tradizione dialettale non è soltanto, o forse non è tanto, quello del “modernista”, ma – come i suoi commenti ben testimoniano – quello più lungo, e in qualche modo naturalmente predisposto a un'attenzione per la varietà delle lingue, del classicista, e per meglio dire del grecista. Nei suoi primi passi all'Università di Pavia, a metà degli anni Sessanta, aveva infatti incrociato due memorabili figure che da fronti diversi ne determinarono passioni e metodi: Adelmo Barigazzi (1913-1993), grande studioso di Menandro e Plutarco, e Domenico De Robertis (1921-2011), entrambi destinati a lasciare troppo presto Pavia per Firenze. Anche se certo, come è evidente, i successivi interessi di Milani molto devono a Dante Isella (1922-2007), successore di De Robertis nello stesso Ateneo, che nel quadro di un generale apprezzamento della tradizione lombarda seppe dar corpo filologico e sostanza esegetica alla linea letteraria dialettale milanese dalle sue origini a Carlo Porta (disegnata e primariamente recuperata da Francesco Cherubini nella prima metà dell'Ottocento), nonché a quella successiva fino al Novecento.

Un'altra precisazione riguarda il forte interesse per le traduzioni, che traccia una linea originale degli studi di Milani (Balestrieri e Porta traduttori in milanese, Carlo Assonica traduttore del Tasso in bergamasco nel 1670, le traduzioni in dialetto di Anacreonte, quella di Tassoni in milanese da parte

di Luigi Mariani, fino ai successivi contributi su Eustachio Fiocchi traduttore dal greco in toscano), e ha un ruolo centrale in questo stesso volume, parrebbe proprio in consonanza con l'originaria scelta classicistica. L'edizione del Balestrieri, annotato in modo da radiografare esemplarmente le componenti di quello che va considerato un capolavoro della nostra letteratura (e che a Giuseppe Baretta piaceva più dell'originale), è perciò inquadrabile tra due filoni di interesse, tra i quali quello per le traduzioni parrebbe quasi prevalere su quello dialettale.

Va infine sottolineato che l'interesse per questo ambito non è mosso da pietà o carità del natio luogo – Felice, fra l'altro, non è né pavese né milanese, ma, proprio come Isella, varesino (non si pensi che una geografia tanto minuta sia irrilevante) – e nasce, piuttosto, in parallelo a un impegno culturale e civile pubblico, si dica pure “politico” nel senso più alto, lo stesso che lo portò non ancora trentenne a prendersi cura della pavese Biblioteca Civica Bonetta, da lui diretta per trentasette anni fino al 2011. Il recupero della poesia lombarda corre così parallelo a quello del patrimonio documentario e bibliografico, che si esplica in una vasta opera di regestazione di documenti e fondi, anche questa contraddistinta da riassettaggi complessi (l'Archivio Meriggi) o salvataggi dalla dispersione (l'importante Carteggio di Giuseppe Ravegnani): tali da fare di Milano un grande conoscitore del segreto funzionamento degli archivi di famiglia e di persona (e non di quelli soltanto), e insieme un grande benemerito della conservazione e valorizzazione dei nostri beni culturali primari.

Se gli interessi del classicista attraversano largamente il volume che avete tra le mani (si pensi al recupero degli idilli latini di Giuseppe Pozzobonelli, che fu arcivescovo di Milano e cardinale, testi chiave per comprendere uno dei caratteri di fondo della tradizione letteraria milanese, e pezzi magnifici), la forza di quella sua vocazione si è mostrata a pieno in uno dei più bei ripescaggi di un capolavoro sommerso realizzati nell'ultimo trentennio, quello del poema latino *Iesus puer* del gesuita Tommaso Ceva (1648-1737), figura che rappresenta al meglio la modernità e la complessità del panorama lombardo tra Sei e Settecento. Nell'edizione di quest'opera – degnamente riproposta in una collezione di classici italiani particolarmente ricca e vivace, alla quale Milano ha contribuito come pochi altri –, insieme alla finezza del traduttore e alla sicurezza del commentatore a suo agio in campi disparati e non scontati, si apprezzano però soprattutto l'intelligenza e la libertà del gusto. Libertà intellettuale e gusto personale di chi non ha mai dovuto, ma nemmeno voluto, subire i vincoli disciplinari che sempre più hanno impoverito, da ultimo precipitosamente, lo studio del passato letterario in ambito accademico, separando forzatamente lingue “antiche” e moderne, relegando anche i dialetti in seconda e terza fila, ed escludendo personalità come appunto quella del

Ceva: che fu poeta in latino ma insegnò, da un certo momento in poi esclusivamente, matematica al Collegio di Brera (diverse figure con un profilo culturale simile o analogo emergono da queste pagine, persone che scrivono ma non sono soltanto o principalmente “letterate”); e che con le *Memorie* resta un esempio di avanzatissima libertà e freschezza critica esercitata su autori contemporanei (in particolare il De Lemene), non sfuggito infatti al poderoso scandaglio di Benedetto Croce.

Se a Milani siamo dunque tutti debitori del ritorno sul nostro orizzonte di due capolavori prima collocati al margine esterno del canone (il poema di un gesuita sull’infanzia di Gesù e la riscrittura in milanese del capolavoro di Tasso), anche i saggi qui raccolti svolgono una funzione preziosa e per nulla scontata. Consentono infatti di osservare da molto vicino una somma di testi, ambienti e singole voci che formano il tessuto letterario e intellettuale della Lombardia sull’arco di tre secoli fondamentali per la definizione del suo profilo culturale. I nomi di Maggi, Parini e Porta riassumono in sé tre tappe secolari, ma Ceva e Balestrieri completano la scena senza sfigurare, e figure minori come Giuseppe Pozzobonelli, Francesca Manzoni (altro recupero notevole da molti punti di vista), Giuseppe Carpani, Carlo Grato Zanella, Eustachio Focchi o Luigi Mariani non vi compaiono mai in modo gratuito o semplicemente erudito, ma vengono illuminati in modo da restituire con grande efficacia la luce e l’articolata verità di ambienti e momenti tutti estremamente significativi. Chi vorrà un giorno scrivere una “vera storia” della cultura letteraria in Lombardia dovrà partire dalle indagini di Milani per tracciare molte delle linee portanti su cui svolgerla, e in esse troverà già definiti (spesso per la prima volta) molti dei quadri di cui comporla.

Da un punto di vista squisitamente letterario, e proprio in virtù della libertà di cui si è detto, le indagini di Milani hanno fra l’altro valorizzato il filone eroicomico, fortunatissimo per pochi secoli e poi inabissatosi, nel quale si inscrivono *naturaliter* non solo molte delle prove in dialetto (il poema di Tasso tradotto, per dire, diventa eroicomico per una sorta di virtù intrinseca all’immaginario e all’*inventio* dialettale), ma anche un poema raffinato come quello latino del Ceva. Milani è lo studioso ideale della mescolanza eroicomica largamente intesa, visto che – anche al di là del particolare tono dei traduttori dialettali del Tasso, da lui così ben circoscritto –, la sua capacità di riconoscere dietro la *Ninetta del Verzee* un ricordo degli *Amores* ovidiani, o in controluce a una disgrazia di *Giovannin Bongee* la satira III di Giovenale, amplia di molto la nostra comprensione di quei testi capitali, ne aumenta la profondità e ne completa il senso.

Mentre su un altro piano – che insieme al poema su Gesù bambino riguarda vari testi qui evocati o restituiti – Milani ha rimesso sotto i nostri occhi (come ha notato qualche lettore più acuto e sensibile) la diffusa attenzione al

mondo degli umili e dei subalterni che prende vita in perfetta sintonia con alcune delle grandi esperienze figurative realizzate in Lombardia (largamente intesa) tra Cinque e Settecento, e che individua un carattere in cui si riconosce senza forzature quel connubio di qualità estetiche e propensioni morali tipico di un ambiente e di una società, oggi ormai quasi completamente oscurato (ma ancora vivo, più vicino a noi, in altre declinazioni figurative, ad esempio, come pure è stato osservato, il capolavoro di Ermanno Olmi).

Dal complesso di questi saggi chi vorrà potrà perciò avviare anche il recupero – o suscitare un ricordo più pieno – di quel carattere distintivo della letteratura e della cultura lombarde, assestate nel quadro italiano con un tono loro proprio, che rintocca qui non solo negli oggetti dell'indagine ma anche nello stile di chi l'ha condotta: stile piano e controllato per riproporre contenuti, figure e ambienti di grande novità e interesse, testi in più di un caso di grande bellezza. La lettura continuata di queste pagine è destinata perciò a rafforzare o destare (a seconda dei casi) i sentimenti di sincera ammirazione e profonda gratitudine per uno studioso tanto lungimirante e tenace.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2023